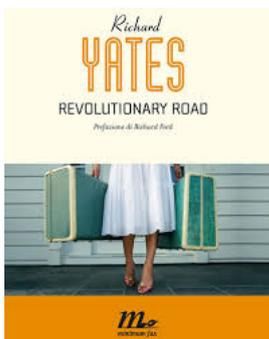


Richard Yates #10 – Revolutionary Road (1961)

Posted on 5 aprile 2016 by Chiara Ruggiero



Finalmente posso dire anche io di aver letto **Revolutionary Road**, il primissimo romanzo di **Richard Yates** e ammetto candidamente che questo libro mi ha messo addosso un tantino di soggezione, dal momento che la fama e la portata di quest' opera è così alta e carica di aspettative che anche solo tenere in mano questo libro comporta una certa fatica.

Anticipo però subito il tutto, dicendo che la prima e forse anche una buona dose della seconda parte del libro non sono state proprio di mio gradimento, dal momento che ho fatto un po' di difficoltà ad entrare all'interno della storia e le numerose divagazioni – seppur sempre precise e pertinenti – mi hanno piuttosto affaticata e

trascinata ripetutamente fuori dai binari.

Per fortuna, dopo un bel po' di pagine, è successo qualcosa e sono finalmente riuscita a carpire tutta l'autorità, lo splendore e la precisione chirurgica che questo libro porta in sé eppure, nonostante tutto, ritengo che **Revolutionary Road** sia senza ombra di dubbio un grandissimo libro ma personalmente ho apprezzato di più romanzi considerati "minori" come: **Disturbo della quiete pubblica**, **Easter parade** o **Cold Spring Harbor**.

Revolutionary Road è un romanzo magistrale, praticamente perfetto sotto tutti i punti di vista e allo stesso tempo è un'opera complessa e ben articolata, nella quale viene narrata la storia dei **Wheeler**: una coppia della middle class americana formata da **Frank** – un ragazzino gentile, elegante e intelligente – e da **April** – una ragazza graziosa, leggermente svampita e fin troppo sognatrice – che per dimostrare il proprio anticonformismo, la voglia di abbattere gli stereotipi, di affermare la propria diversità e la propria concezione libertaria di vita, abbandona la città per trasferirsi in un nuovissimo sobborgo residenziale chiamato appunto **Revolutionary Hill**, dove tutto sembra perfetto e le famiglie appaiono tutte serene, realizzate e felici:

“

Il complesso residenziale di Revolutionary Hill non era stato progettato in funzione di una tragedia. Anche di notte, come di proposito, le sue costruzioni non presentavano ombre confuse né sagome spettrali. Era invincibilmente allegro: un paese dei balocchi composto da casette bianche e color pastello, le cui ampie finestre prive di tende occhieggiavano miti in un intrico di foglie verdi e gialle.

Le giornate dei **Wheeler** sono molto simili a quelle di tanta gente comune impelagata in lavori piuttosto noiosi e poco esaltanti – in casa così come in ufficio –, costretta a contrastare con ogni mezzo, gli sbattimenti e le frustrazioni quotidiane ma soprattutto desiderosa di migliorare la propria condizione pur mantenendo una certa autonomia e originalità, nelle scelte personali così come nello stile di vita.

“

La gente ha smesso di pensare, di provare emozioni, di interessarsi alle cose; nessuno che si appassioni o creda in qualcosa che non sia la sua piccola, dannata, comoda mediocrità.

COLLEGATI:

Username:

Password:



Ricordami

[Password dimenticata](#) | [Registrati](#)

Search ...

SEARCH

[ANTEPRIME](#)

[CITAZIONI](#)

[INCIPIT](#)

[LETTERATURA NORDAMERICANA - RECENSIONI](#)

[PERSONAGGI](#)

[STATI AMERICANI](#)

[POLICY E PRIVACY COOKIE](#)

SFOGLIA ARTICOLI

[Anteprime \(2\)](#)

[Citazioni \(12\)](#)

[Narrativa Italiana \(10\)](#)

[Narrativa Straniera \(28\)](#)

[Personaggi \(12\)](#)

[Racconti \(1\)](#)

[Saggistica \(2\)](#)

[Stati americani \(2\)](#)

[Varia \(6\)](#)

LINKS UTILI

[Americanish – Blog](#)

[Bookblister.com](#)

[Casa di ringhiera](#)

[euroroma.net](#)

Ed è proprio a causa della routine quotidiana e di quel desiderio improvviso di cambiamento che i due, in un accesso di entusiasmo e di incoscienza, decidono di vendere la loro casa e di trasferirsi a **Parigi** con l'intenzione di cominciare una nuova vita seppur senza nemmeno aver ben chiaro in mente un piano preciso da eseguire.

“

La gente cambiava, e un mutamento poteva essere una nuova fioritura così come una decadenza, vero?

L'idea del trasferimento parigino oltre a spaventare i due figlioletti della coppia, spaventa persino lo stesso **Frank Wheeler** che inaspettatamente si ritrova dinanzi ad una nuova proposta lavorativa e ingarbugliato in una bizzarra relazione extraconiugale che sembra persino far vacillare i progetti dell'ignara **April Wheeler**.

“

La capacità di misurare e suddividere il tempo ci offre una quasi inesauribile fonte di consolazione.

E mentre la coppia continua a litigare, a non capirsi e ad imputare al partner i proprio fallimenti personali, ecco che il loro disprezzo per la vita borghese e per tutto ciò che li circonda continua a crescere a dismisura e di pari passo con la loro necessità di affidarsi all'alcool, l'unico compagno in grado di sostenere e di confortare durante qualsiasi incomprensione, anche nelle situazioni in cui la tragedia è davvero imminente e beffarda.

“

Ci sono piccole cose che hanno il potere di mutare l'esistenza.

Richard Yates nel suo **Revolutionary Road** narra – in uno stile amaro e desolante – della debolezza dell'animo umano e della confusione generale nella quale sembrano sfociare alcune situazioni se non affrontate di petto e con la giusta maturità e critica inoltre il mondo borghese, le sue apparenze e le sue convenzioni, pur rimanendo sempre neutrale e lasciando al lettore il compito di farsi un'idea precisa dei personaggi e delle situazioni narrate.

Richard Yates, come sempre ossessionato dai perdenti e da coloro i quali si dimostrano inadeguati nei confronti della vita, sceglie attraverso **Revolutionary Road** di raccontare una storia che provoca smarrimento e confusione nel lettore e che dimostra ancora una volta di come la felicità sia uno stadio piuttosto astratto e continuamente minacciato dagli affanni e dagli imprevisti della vita.

E ditemi voi, se quella di **Richard Yates** non è sincera onestà in quale altro modo la si può chiamare e soprattutto, esistono davvero scrittori più onesti e sinceri di lui? La caccia è aperta.

Songtrack:

Elvis Presley - Crying in the Chapel (Audio)



Revolutionary Road, Richard Yates, Minimum Fax, 2009 PP. 457. Traduzione Adriana Dell'Orto.

I fiori del peggio

Il club dei libri

Il Feuilletton

Il mondo urla dietro la porta

Il tè tostato

La Lettrice Rampante

La McMusa

langolinodiale

Little Miss Book

minima&moralia

Nine hours of separation

ophelinhapequena

PINBOX

Scratchbook

Senzaudio

Underworld

TAG

america amore appartamento arte atticus finch

bush california cormac mccarthy Dio einaudi

europa famiglia feltrinelli figlio

francis scott fitzgerald francoforte giovani

grande depressione grecia guanda guerra

hollywood hunter s. thompson

il buio oltre la siepe italia las vegas edizioni

lettura libri mario capello **minimum fax**

morte nathanael west new york nixon padre parigi

racconti richard yates rolling stone

scout finch signorina cuorinfranti stati uniti Tunué USA v

ARTICOLI RECENTI

Richard Yates #10 – Revolutionary Road (1961)

Joan Didion: L'anno del pensiero magico e un amore d'altri tempi

Una nuova vita di Roger Rosenblatt: storie di padri, di figlie e di nuovi inizi

Richard Yates #9 – Proprietà privata. Racconti inediti (2012)

Adieu Mon Coeur di Angelo Calvisi: l'amaro sapore dell'amore e del rimpianto



[Revolutionary Road](#)

Richard Yates, A. ...

Prezzo:



[Privacy](#)

Comments

0 comments

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

[Facebook Comments Plugin](#)

This entry was posted in Varia and tagged april, frank, minimum fax, parigi, revolutionary hill, revolutionary road, richard yates, wheeler. Bookmark the permalink.

← [Joan Didion: L'anno del pensiero magico e un amore d'altri tempi](#)

2 THOUGHTS ON “RICHARD YATES #10 – REVOLUTIONARY ROAD (1961)”



interno storie
5 aprile 2016

Ogni volta mi ricordi che devo leggerlo e ogni volta mi incuriosisci sempre di più.

Ho provato a vedere il film, ma l'ho sempre visto a spezzoni. Comunque, a proposito di spezzoni: in una scena la coppia decide di andare a Parigi e lo comunica ai vicini; anche in un racconto di New York Stories la città francese è una possibile ripartenza.

Rispondi



Chiara Ruggiero
5 aprile 2016

Dai, che sono curiosa di leggere la tua opinione su Yates! :-p Io il film devo ancora vederlo e comunque nei libri di Yates (romanzi/racconti) l'Europa è un elemento piuttosto ricorrente, soprattutto per il fatto che egli stesso in guerra ha combattuto in Europa e oltre a conoscerla bene, è consapevole di quanto sia culturalmente e intellettualmente distante dalla middle-class americana da lui tanto ferocemente descritta e delineata.

Rispondi

LASCIA UNA RISPOSTA

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

NOME *

EMAIL

SITO WEB



Type the text

[Privacy & Terms](#)



COMMENTO

[Invia commento](#)